

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI LIVORNO

L'intero Archivio fu trasferito, nel 1943, nella Certosa di Calci.

La sede di Livorno andò completamente distrutta.

ARCHIVIO DI STATO DI LUCCA

Le carte più preziose dell'Archivio di Stato di Lucca, conservate in n. 33 casse legate e sigillate, rimasero in sede fino al dicembre del 1942, cioè fino a quando non fu ritenuto, a seguito degli avvenimenti bellici, di trasferirle in un luogo campestre, prescelto nella Certosa di Farneta, perchè colà erano già state ricoverate dal Comune di Lucca le opere d'arte più insigni, ed era continua la vigilanza.

In tale località, ritenuta allora sicura dalle incursioni aeree, che colpirono più volte la città, le casse rimasero fino al maggio 1944; ma gli avvenimenti militari, allora svolgentisi sulla costa tirrena, consigliarono la rimozione di quel deposito dalla detta località in solitaria campagna, restituendolo sollecitamente alla sua sede. Tale provvedimento fu più che mai opportuno, perchè alla fine di agosto la Certosa di Farneta, pur essendo cenobio e monumento dichiarato e riconosciuto extra-territoriale dall'autorità civile e militare tedesca, fu invaso, depredato e devastato, con pietoso eccidio dei monaci e dei secolari colà rifugiati.

Le scritture dell'Archivio furono collocate nelle loro casse al piano terreno della sede, che offriva sufficienti garanzie di difesa per la sua solida costruzione del sec. XVI; ma per maggiore sicurezza fu ripresa immediatamente la pratica già iniziata coll'Ufficio Tecnico del Genio Civile di Lucca, per approntare un rifugio nel sottosuolo dello stesso Palazzo Guidiccioni; ma l'esecuzione del lavoro fu dilazionata fino al mese di agosto 1944, cioè al periodo di emergenza, in cui non fu possibile trovare la mano d'opera. Questa mancanza d'un ricovero adatto obbligò la Direzione dell'Archivio, nei giorni critici della resistenza germanica in Lucca, quando furono sofferti bombardamenti e compiuti vandalismi in edifici

pubblici e privati, a fare trasferire le casse dei documenti nel sottosuolo del palazzo, riparando con mezzi di fortuna le finestre graticolate e pavimentando con tavole il suolo sterrato delle cantine. Avendo dovuto trattenere quel deposito cartaceo nel luogo sicuro, ma non perfettamente asciutto, fino al termine del mese di settembre, per essere stata la città fatta bersaglio delle artiglierie tedesche dopo la sua liberazione, avvenuta il 5 settembre, fu rilevato all'apertura delle casse che qualche pergamena, aderente al fondo delle medesime, risultava leggermente danneggiata dall'umidità.

Nessun altro danno al materiale documentario nè all'edificio.

È andato invece perduto il seguente materiale nell'incendio di Villa Montesano (materiale già trasmesso alla Mostra Triennale d'Oltremare), insieme al materiale pregevole dell'Archivio di Stato di Napoli:

1. - Trattato di pace nel Niam-Niam (fogli 4).
2. - Relazione del viaggio di Carlo Piaggia in Abissinia (fogli 6).
3. - Relazione del viaggio dello stesso esploratore a Cartum (fogli 4).
4. - N. 6 disegni e una fotografia dei viaggi del Piaggia.
5. - N. 6 disegni e una fotografia di Adolfo Antognoli.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI MACERATA

Il materiale archivistico e i locali non hanno subito danni in seguito ad eventi bellici.

ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA

Il 16 febbraio 1943, con automezzi ed uomini del Comando del 133 Regg. Artiglieria Divisione Cor. di Mantova, si provvide al trasporto fuori sede del materiale pregevole dell'Archivio di

Stato di Mantova nella Villa Coghi all'Eremo a Montanara.

Poichè in detta Villa, per mancanza di ulteriori locali disponibili, non fu possibile trasportare di più, fu requisita la Villa Maraini sita in Palidano (frazione di Gonzaga), anche allo scopo di avere pronti appositi locali che potessero essere adibiti ad uso di ufficio in caso di sfollamento da Mantova per contingenze di bombardamenti aerei causati da incursioni nemiche.

A Palidano venne così instaurata una sezione provvisoria dell'Archivio e nella Villa Maraini furono depositate le buste contenenti le scritture e i documenti della Prefettura di Mantova dall'anno 1866 sino al 1929 (circa 300 buste) con i relativi protocolli, indici ed inventari.

A causa dell'umidità del ricovero n. 16 buste dell'Archivio Gonzaga divennero quasi illeggibili.

Segue l'elenco:

N. d'ord.	N. della Busta	Rubrica e titolo	Data
1	1437	E XLV Venezia: 3. Carteggio di inviati e diversi	1497
2	2514	F. II 8. Lettere ai Gonzaga da Mantova e Paesi dello Stato. F. II 8. Lettere da Mantova e Paesi A-M	1530
3	2515	F. II 8. Lettere dai Paesi . . .	1530
4	2516	F. II 8. Lettere da Mantova e Paesi	1531
5	2517	F. II 8. Lettere da Mantova e Paesi A-M	1532
6	2518	F. II 8. Lettere da Paesi N-Z .	1532
7	2519	F. II 8. Lettere da Mantova e Paesi A-M	1533
8	2520	F. II 8. Lettere da Paesi N-Z	1533
9	3581	U. V. Collegio dei Notai	1325-1366-1419 1479-1482-1493 1516-1775.
10	3583	U. VII Registro pubblico	1772-1551-1562 1569-1604-1778.
11	3585	X. Affari militari: I) Truppe regolari: Ordini e providenze Diritti, incerti ed emolumenti dei comandi Varie del presidio	1604-1780 1714-1767 1622-1779
12	3586	XI 2) Arruolamenti	1619-1636-1742
13	3587	XI 2) Arruolamenti	1759
14	3588	XI 2) Arruolamenti	1759
15	3589	XI 2) Arruolamenti	1760-1772
16	3590	X 3) Guerre e disposizioni date per le medesime	1601-1629 s. d. sec. XIV

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI MASSA

Il materiale archivistico non ha subito alcun danno a causa di azioni belliche nonostante che la sede dell'Archivio sia stata ripetutamente colpita e danneggiata da incursioni aeree. Gli atti più pregevoli, comprendenti l'Archivio Diplomatico, l'Archivio Notarile, le Carte Malaspiniane, l'Archivio Ducale, l'Archivio delle dominazioni Francese ed Estense ecc., fatti rinchiudere in oltre 100 casse, furono ricoverati a suo tempo nei locali seminterrati della sede dell'Archivio.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI MESSINA

La Sezione di Archivio di Stato di Messina aveva sede in due palazzi siti uno in via Ugo Bassi e l'altro in via degli Industriali.

I documenti della sede di via Ugo Bassi furono a suo tempo trasferiti a Rometta e in località Cappuccini. Non hanno subito danni.

La sede di via degli Industriali è andata completamente distrutta per incendio provocato da bombe e con essa andò distrutta tutta la serie dei Notai (circa 70.000 volumi), oltre ad altri 50.000 pezzi di altri fondi archivistici.

Segue l'elenco particolareggiato dei danni:

ELENCO DEGLI ATTI DISTRUTTI

1. Atti del Comando Militare Marittimo con sede in Messina (1930-31) e del Comando Militare Marittimo di Messina (1917-30).

2. Atti del Demanio Comunale.

3. Documenti vari delle sopresse Corporazioni Religiose Conventi e Monasteri (sec. XVII-XIX), del Gran Priorato Gerosolomitano di Messina e del Burgensatico di Pezzolo.

4) Documenti per la vendita e la censuazione dei beni degli Enti Monastici (1865-69).

5. Lavori preparatori dell'Ufficio del Catasto (1868-97).

6. Tutta la produzione della Corte d'Assise di Messina.

7. Atti penali delle 29 preture di Messina (circa 3000 tra pacchi e volumi).

8. Atti delle sopresse Sottoprefetture di Patti, Mistretta e Castoreale e della Prefettura, già Intendenza di Messina in tutti i suoi rami di servizio fiscali.

9. Parte delle copie del registro degli atti pubblici e privati.
10. Documenti della R. Capitaneria di Porto della Sanità Marittima e del R. Lazaretto.
11. Atti notarili (1400-1840): circa 70.000 volumi.
12. Processi di « non luogo » del Tribunale di Messina.
13. Processi del Tribunale di Messina contro « rei ignoti ».
14. Documenti dell'Ufficio censura durante la guerra (1915-18).
15. Documenti carcerari.

ARCHIVIO DI STATO DI MILANO

Danni alle carte. - Nel giugno del 1940, al momento della dichiarazione di guerra, la parte più pregevole dell'Archivio di Stato di Milano fu trasportata a Monticello Brianza. Nel 1943 fu deciso uno sfollamento supplementare di atti, iniziato il 12 luglio, dirigendo il materiale ai depositi istituiti a Merate, Merate-Turba, e Rovagnate; ma, mentre i lavori erano ancora in corso e gli ultimi fondi da decentrare si trovavano tuttora in città, il terribile bombardamento aereo del 13 agosto rovinava il Palazzo del Senato, sede principale dell'Archivio, e mandava in fiamme tutte quante le carte che vi erano conservate. Due giorni dopo, il 15, una nuova incursione inceneriva i documenti della succursale di S. Eustorgio. Nello stesso tempo danni minori toccavano pure ai locali dell'altra succursale sita nei padiglioni della ex Villa Reale, ma ivi gli atti restavano salvi, quantunque alcuni incarti venissero poi trafugati.

Dopo il disastro, il 20 agosto, veniva ripreso lo sfollamento interrotto e si trasportavano fuori sede i fondi ancora salvi della Villa Reale. L'anno dopo infine (1944), dal 25 giugno al 25 luglio, la Direzione dell'Archivio eseguiva ancora un terzo ed ultimo sfollamento facendo trasferire a Barzago e a Rovagnate anche gli atti dell'Archivio Notarile anteriori al 1800 che erano conservati nel Palazzo della Ragione.

Perchè il triste quadro delle perdite sia completo, non si può non soffermarsi a considerare un momento « ex professo » quella gravissima della Biblioteca dell'Archivio. Già ben fornita fino dal sec. XIX, le Direzioni che si susseguirono

nel quarantennio che precedette la guerra avevano gareggiato, con oculati acquisti e sollecitando doni, ad arricchirla, in ciò coadiuvate dai funzionari i quali, ciascuno secondo la specialità propria, segnalavano di mano in mano le opere da acquistarsi. Si era costituita così in essa un'importante parte relativa alla storia della Lombardia in genere e di Milano in specie, nella quale, oltre alle opere fondamentali, si annoveravano numerosi opuscoli ormai fuori commercio; altra sezione erasi formata accuratamente a servizio della Scuola di Paleografia annessa all'Istituto e conteneva quasi al completo i trattati necessari all'insegnamento della paleografia, della diplomatica, dell'archivistica e di tutte le altre discipline ausiliarie e una cospicua collezione di fac-simili. Particolarmente curata la sezione riguardante il Risorgimento italiano e ricca quella di periodici italiani e lombardi. Non è qui il luogo di descrivere anche per sommi capi quanto della Biblioteca è stato preda delle fiamme, ma è bene far seguire all'elenco che rivela quantitativamente, nella cruda realtà delle cifre, i danni arrecati dalle incursioni al materiale archivistico, altro elenco sommario che esponga, a titolo di doloroso saggio, i danni subiti dal materiale bibliografico di una raccolta insigne che fu per l'Archivio e i suoi funzionari ragione d'orgoglio e d'intima soddisfazione, e della quale non resta, a ricordo, che l'inventario, a suo tempo messo al sicuro con gli altri inventari d'Archivio.

Danni ai locali. - Il bombardamento subito dalla città di Milano il 14 febbraio 1943 produsse alle diverse sedi dell'Archivio i seguenti danni:

- a) *nel Palazzo del Senato:* scardinamento di molti infissi e rottura della quasi totalità dei vetri esterni, nonchè di quelli interni delle porte di comunicazione delle stanze adibite ad uffici o a deposito. Fra gli esterni sono da annoverare quelli di una lunghissima vetrata, con la quale era stato chiuso, nel 1881, in occasione della nota esposizione di Milano, il porticato di destra di entrambi i grandi cortili del Palazzo, porticato che, munito di scaffalature di legno, aveva raccolto il Fondo di Religione;
- b) *ai padiglioni costituenti la succursale dell'Archivio nell'area dell'ex Villa Reale,* danni